Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

23 Maggio 2021

PENTECOSTE



TESTI PER LA PREGHIERA

Vieni, Spirito Santo, a portare
una ventata d'aria fresca
che spazza via le nostre mezze verità,
le menzogne costruite ad arte
per produrre gli effetti voluti,
le falsità che generano consenso,
i compromessi per assicurarsi potere,
le manovre sporche che consentono
di raggiungere obiettivi vergognosi.

Vieni, Spirito Santo, a donare
ancora una volta un profumo di pulito
in mezzo a tanti miasmi e cattivi odori:
il profumo dell'onestà e della competenza,
il profumo del rispetto e della stima reciproca,
il profumo del sacrificio e della rinuncia.

Vieni, Spirito Santo, a restituirci
l'immagine autentica di Dio,
vieni a distruggere le orribili maschere
che coprono attualmente il suo volto
e ne deturpano i lineamenti.

Vieni a far emergere
tutte le omertà e le connivenze
consumate a sostegno del sacro,
tutte le violenze riservate ai profeti
che si sono rifiutati di servire
gli idoli più in voga o i potenti di turno,
tutte le interpretazioni del Vangelo
che l'hanno ridotto ad un libro
innocuo e un po' irreale,
un'illusione destinata ai deboli.

Vieni, Spirito Santo, a restituirci
un rapporto autentico con Gesù.

✠ Dal Vangelo di Giovanni (15, 26-27; 16, 12-15)
Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.
Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

TESTO PATRISTICO

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo

La solennità di questo giorno ci riempie di gioia non soltanto perché riconosciamo la sua importanza, ma anche perché assaporiamo la sua dolcezza. Ciò che essa fa risaltare è l'amore. Ora, non vi è nel linguaggio umano una parola più dolce a udirsi, un sentimento più delizioso da coltivare. Quest'amore non è altro che la bontà di Dio, la sua benevolenza, il suo amore. O piuttosto, Dio in persona è la bontà, la benevolenza, l'amore. E questa bontà si identifica al suo Spirito, che è esso stesso Dio. […]
E secondo il disegno di Dio, in principio, lo Spirito di Dio ha riempito l'universo, «dispiegando la sua forza da un confine all'altro del mondo e governando ogni cosa con dolcezza» (Sap 8,1). Ma per quanto riguarda la sua opera di santificazione, è a partire da questo giorno di Pentecoste che lo Spirito del Signore ha riempito l'universo. Poiché è oggi che questo dolce Spirito è stato inviato dal Padre e dal Figlio per santificare ogni creatura secondo un nuovo disegno, un

modo nuovo, una manifestazione nuova della sua potenza e della sua forza. Certo, in precedenza «lo Spirito non era stato ancora dato, perché Gesù non era stato ancora glorificato» (Gv 7,39). [...] Ma oggi, discendendo dalla dimora celeste, lo Spirito si è dato ai mortali con tutta la sua ricchezza, la sua fecondità. Così questa rugiada divina si stende su tutta la terra, nella diversità dei suoi doni spirituali. Ed è giusto che la pienezza delle sue ricchezze sia discesa dall'alto dei cieli per noi, perché pochi giorni prima, grazie alla generosità della nostra terra, il cielo aveva ricevuto il Signore. La nostra terra non ha mai prodotto nulla di più dolce, di più piacevole, di più delizioso, di più santo. [...]

«Lo Spirito di Cristo riempie l'universo, lui che tiene insieme tutti gli esseri, sente tutte le voci» (Sap 1,7). Ovunque lo Spirito agisce, ovunque lo Spirito prende la parola. Certamente prima dell'Ascensione lo Spirito fu dato ai discepoli, quando il Signore disse loro: «Ricevete lo Spirito santo» (Gv 20,23). Ma in nessun modo, prima di Pentecoste, non si udì la voce dello Spirito santo, non si vide risplendere la sua potenza. E i discepoli di Cristo non giunsero a conoscerlo; non erano stati ancora riconfermati, la paura li obbligava ancora a nascondersi in una stanza a porte chiuse. Ma a partire da quel giorno, «la voce del Signore domina le acque, il Dio della gloria scatena il tuono, la voce del Signore spezza i cedri e tutti gridano: Gloria!» (cfr. Sal 28 [29],3.5.9).

Aelredo di Rievaulx, *Omelia sulla settuplice voce dello Spirito* 1

MEDITA

Con la solennità di pentecoste, il tempo di pasqua si compie, ossia giunge alla sua pienezza. Con il dono dello Spirito l'amore di Dio si riversa sull'intera creazione e scende nel profondo del cuore di ogni persona, comunicando vita e bellezza. Il «*vento che si abbatte gagliardo*» e le «*lingue come di fuoco*» sono immagini molto eloquenti per esprimere la forza irresistibile, l'universalità e la profondità di quanto accade. È uno sconvolgimento paragonabile a una seconda creazione; siamo di fronte a una vera inondazione di grazia che spezza ogni

barriera tra cielo e terra e instaura una comunione totale. È ora nostro compito non rendere vana la grazia che ci è stata donata, ma far sì che porti frutti abbondanti.
Il mistero della pentecoste è mistero di santità, cioè di 'dedizione totale' a Dio. In che senso? La pericope evangelica ci offre un quadro illuminante e molto emblematico. È la sera di pasqua. Gli Undici si sono rinchiusi in casa, disorientati e smarriti. Non succede anche a noi talvolta di seppellire la nostra fede tra le mura domestiche, magari con il pretesto di voler essere rispettosi della libertà altrui? Ma Gesù ci conosce, ha la chiave per aprire i nostri cuori. Silenzioso e inatteso, fedele e misericordioso, egli viene e dona di nuovo se stesso: «*Pace a voi! Ricevete lo Spirito*». E tutto cambia.
Inondati di vita, i discepoli sentono ardere nel cuore il desiderio di diventare missionari del vangelo. Nasce così la Chiesa, dimora dello Spirito, chiamata a suscitare vita. Nasce nella piccolezza, come piccolo seme di senape in un campo sconfinato, ma sembra non avvedersi di questa evidente sproporzione: sa che il suo segreto è la forza dell'amore. E l'amore che dona energia e fa procedere con l'arditezza di chi tutto osa perché crede.

PREGA

Vieni, Spirito Santo, con la tua brezza soave, ridesta nel cuore della Chiesa l'amore del tempo primaverile, l'amore della fresca giovinezza piena di slancio e di entusiasmo, l'amore capace di far superare tutti gli ostacoli delle umane paure, di rompere tutte le barriere della miope prudenza. Donale quell'amore per Dio e per gli uomini capace di sciogliere ogni giorno le vele e prendere il largo in alto mare, per salpare verso tutti i lidi della terra riarsa, là dove si attende la pioggia della nuova stagione.
Scendi, Santo Spirito, sulla Chiesa e toccando con la tua brezza soave le corde del suo cuore fanne sprigionare il canto della libertà e della gioia che dia voce a tutti i popoli della terra e li conduca verso un futuro di vera fraternità e di pace.

CONTEMPLA

Quando il fuoco divino, venendo dall'alto, comincia a infiammare il cuore dell'uomo, le passioni subito diminuiscono e perdono la loro forza. Il peso, da grave che era, si fa più lieve e, nella misura in cui cresce l'ardore, non è difficile che il cuore umano si senta così leggero da prendere ali come di colomba.
O fuoco beato che non consumi ma illumini; e, se consumi, distruggi le cattive disposizioni perché la vita non si spenga! Chi mi darà di essere avvolto da questo fuoco? Un fuoco che mi purifichi, togliendo dal mio spirito, con la luce della vera sapienza, il buio dell'ignoranza, l'oscurità di una coscienza erronea; che trasformi in amore ardente il freddo della pigrizia, dell'egoismo e della negligenza. Un fuoco che non permetta al mio cuore di indurirsi, ma col suo calore lo renda sempre malleabile e obbediente e devoto; che mi liberi dal giogo pesante delle preoccupazioni terrene e dei desideri terreni, e, sulle ali della santa contemplazione che nutre e aumenta la carità, porti in alto il mio cuore.

(Roberto Bellarmino, *De Ascensione mentis in Deum*)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce»
(dalla liturgia).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Era un giovedì. Il cielo era grigio; la terra era coperta di neve e grossi fiocchi continuavano a svolazzare quando padre Serafino iniziò la conversazione in una radura vicina al suo 'Piccolo eremo'.
«Il Signore mi ha rivelato», esordì il grande stareč, «che fin dall'infanzia desideri conoscere qual è il fine della vita cristiana … Il vero

fine della vita cristiana è l'acquisizione dello Spirito Santo di Dio ... ». «Come 'acquisizione'?», chiesi a padre Serafino. «Non capisco perfettamente ... ». Allora padre Serafino mi prese per le spalle e mi disse: «Siamo entrambi nella pienezza dello Spirito Santo. Perché non mi guardi?». «Non posso, padre. Dei lampi brillano nei suoi occhi, il suo volto è diventato più luminoso del sole. Mi fanno male gli occhi». «Non aver paura, amico di Dio; anche tu sei diventato luminoso come me. Anche tu adesso sei nella pienezza dello Spirito Santo, altrimenti non avresti potuto vedermi».

Piegandosi allora verso di me, mi sussurrò nell'orecchio: «Ringrazia il Signore che ci ha accordato questa grazia indicibile. Ma perché non mi guardi negli occhi? Prova a guardarmi senza timore: Dio è con noi». A queste parole alzai gli occhi sul suo volto ed una paura ancora più forte si impadronì di me. «Come ti senti adesso?», chiese padre Serafino. «Eccezionalmente bene!». «Come 'bene'? Che cosa intendi con 'bene'?». «La mia anima è colma di un silenzio e una pace inesprimibili». «Amico di Dio, è quella pace di cui il Signore parlava quando diceva ai suoi discepoli: "*Vi do la mia pace, non come la dà il mondo. Io stesso ve la do*" (Gv 14,27). Che cosa provi ancora?». «Una dolcezza straordinaria». «È la dolcezza di cui parla la Scrittura: "*Si saziano dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente della tua dolcezza*" (Sal 36,9). Che cosa provi ancora?». «Una gioia straordinaria in tutto il cuore». «Quando lo Spirito Santo scende sull'uomo con la pienezza dei suoi doni, l'anima umana si riempie di una gioia inesprimibile, perché lo Spirito Santo ricrea nella gioia tutto ciò che sfiora. È la gioia di cui parla il Signore nel vangelo»

(Serafino di Sarov, *Vita e Colloquio con Motovilov*)

PER RIFLETTERE

Libero come il vento

«Come il vento che soffia e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va, lo Spirito Santo agisce con novità sorprendente in tutto il mondo. Egli è potenza di Dio che sa trarre il bene anche dal male» (Catechismo CEI, Sarete miei testimoni).

L'espressione ci mette subito davanti ad una realtà che sta al cuore di questa festa di Pentecoste: lo Spirito è libero, non può Libero come il vento essere imbrigliato, costretto entro quattro mura. Perciò non rispetta i confini, gli steccati, le regole, le etichette. Agisce dovunque, a modo suo, e spesso crea sorprese. Perché fa cose nuove, suscita atteggiamenti nuovi, desta nuove risorse.

Intendiamoci, proprio per queste ragioni, la sua opera risulta scomoda. Perché obbliga a lasciare logiche vecchie e logore e ad accogliere con gioia una novità che spesso disorienta, manda all'aria i nostri progetti, abbatte pregiudizi e dubbi inutili. Lo sapevano bene i primi cristiani che si trovarono di fronte ad una sorpresa che mai avrebbero immaginato: i pagani, quelli che non appartenevano al ceppo di Israele, si convertivano al Vangelo. Una gioia che non sarebbe stata priva di spine, di tensioni, di conflitti. Perché la loro presenza obbligava a rivedere il modo di pensare di prima. Lo Spirito è da sempre così.

«Come il fuoco illumina e riscalda, lo Spirito conduce sulla via della fede e della carità coloro che non conoscono Dio, ma lo cercano con cuore sincero».

Non si può spegnere questo fuoco. Esso rende i cuori ardenti, li getta in imprese che sembrano impossibili, li guida per sentieri impervi e inusitati. Da sempre i sentieri della fede e della carità non sono facili. Eppure lo Spirito non disarma di fronte agli ostacoli e sostiene coloro che ascoltano la sua voce, che poi è la voce stessa di Gesù.

I potenti del momento non sono in grado di arginare questa azione dirompente e in ogni caso, quando se ne vedono finalmente i risultati, essi non ci sono più. Il bello è che tutto ciò accade in modo estremamente semplice e, all'apparenza, incerto e dimesso. Perché lo Spirito opera servendosi di uomini e donne che non sono perfetti, ma che gli offrono spazio nella loro esistenza.

Qual è il ruolo della Chiesa in tutto questo, dal momento che anch'essa resta sorpresa da ciò che avviene? Essa "cerca di riconoscere" i segni di questa presenza negli avvenimenti e nelle aspirazioni degli uomini. Se vuole essere fedele a Gesù, deve restare disponibile alla voce e alla luce dello Spirito.

(*Roberto Laurita*).